

quando tutti noi siamo seduti accanto al focolare su cui divampa vivida e grande una fiamma che benevolmente ci riscalda e ci illumina, ecco che tra il cupo e fitto silenzio giunge fino a noi l'allegro schiamazzare dei nostri nemici austriaci. [...] Il loro divertimento, il loro strepito giunge sempre più distinto, sempre più preciso fino a noi, tanto che incuriositi usciamo dai nostri covi e, fermatici alle falde dell'argine di S. Andrea di Barbarano, assistiamo alla scena che i nostri nemici austriaci svolgono tra la più matta e la più sfrenata allegria nelle loro trincee, in questa notte memoranda e solenne del S. Natale dell'anno 1917. [...] Essi ci dicono: «O buoni italiani, lasciateci divertire tranquillamente in questa sera della vigilia di Natale! Non tirate! Non tirate alla nostra volta! Vedete? Anche le nostre batterie non tirano mica e da parecchie ore sono diventate mute! Divertitevi anche voi e buona notte!». E come per incanto, su tutta l'estensione del fronte del Piave sembra che regni la calma ed il silenzio [...]. Non si odono più quei soliti colpi del moschetto e del fucile che le sentinelle, di tratto in tratto, durante il proprio servizio, erano solite tirare a vuoto nel silenzio della notte, e neppure si ode più lo scoppio terribile delle granate e delle bombarde: le batterie nemiche e le nostre tacciono e tacciono sempre». (Antonio Rotunno, S. Andrea di Barbarana, Treviso - il 24 dicembre 1917).

Nel corso di questi cento anni trascorsi dallo scoppio della "Grande Guerra", questi aspetti della vita e dell'umanità dei soldati, non hanno avuto la considerazione dovuta. Oggi, invece, rintracciare l'umano di queste persone, è anche questo un modo per cercare, nei tempi difficili che viviamo, la risposta alla nostra umanità ferita e la capacità di affronto dentro tutte le condizioni e circostanze. In questi frammenti di vita dei soldati al fronte, sorprendiamo come tutta la loro capacità di affronto è stata in una fede semplice. E questi uomini ci testimoniano che solo nella compagnia di Cristo tutto è veramente affrontabile, la nostra umanità si ritrova, si comprende, ritrova senso, soddisfazione, compimento, ragioni adeguate e durature per continuare a vivere anche e nonostante le macerie ed il dolore.

# CENTO ANNI DAL GENOCIDIO DEGLI ARMENI

● Moina Maroni

I "focolai di guerra", ancora oggi aperti nel mondo, interessano in modo massiccio le popolazioni civili dell'Africa e del Medio Oriente per varie ragioni tra cui gli scontri etnici e le persecuzioni religiose. Nei paesi islamici di queste regioni (particolarmente il Pakistan, la Siria, il Burundi, l'Eritrea, la Nigeria) le fazioni fondamentaliste disseminano il terrore compiendo veri e propri massacri. Sono milioni le persone fuggite dai loro Paesi costrette a vivere in "campi profughi". Questi poveri innocenti sono i martiri del nostro tempo che l'opulenta società occidentale ignora, di cui si apprendono solo le stragi presentateci in maniera spettacolare dalla cronaca televisiva. E invece, la Chiesa, Madre dell'umanità, ricorda sempre la testimonianza di tanti fratelli e sorelle che, inermi, hanno sacrificato la vita per la loro fede e continuano a versare sangue in nome della loro fede che accomuna le

diverse confessioni della Chiesa stessa e che portò San Giovanni Paolo II a celebrare, durante il Giubileo del 2000, tutti i martiri del XX secolo. Tra questi, ricordiamo il popolo armeno, nell'occasione del centenario del genocidio. Una pagina di storia dimenticata di cui è doveroso, come ha ricordato Papa Francesco, "fare memoria non solo per il popolo armeno e per la Chiesa universale, ma per l'intera famiglia umana, perché il monito che viene da questa tragedia ci liberi dal ricadere in simili orrori, che offendono Dio e la dignità umana. Anche oggi, infatti, questi conflitti talvolta degenerano in violenze ingiustificabili, fomentate strumentalizzando le diversità etniche e religiose. Tutti coloro che sono posti a capo delle Nazioni e delle Organizzazioni internazionali sono chiamati ad opporsi a tali crimini con ferma responsabilità, senza cedere ad ambiguità e compromessi".





## BREVE PROFILO STORICO DEGLI ARMENI

Gli Armeni sono sempre vissuti stanziati nelle regioni del Caucaso e dell'Anatolia. Nel 301 d.C. l'Armenia divenne la prima nazione ad adottare il Cristianesimo come religione di Stato grazie alla testimonianza e alla dedizione di san Gregorio l'Illuminatore e dei suoi collaboratori e successori che con il loro esempio convertirono anche altri popoli dei vicini Paesi del Caucaso. Il supremo comandamento di Cristo di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stessi è divenuto uno stile di vita per gli Armeni fin dall'antichità cosicché, sorretti da grande fede, durante la Prima Guerra mondiale non si sottrassero al martirio pur di rendere testimonianza alla Verità. Infatti, all'inizio del Novecento, il Partito *Unione e Progresso*, meglio noto come il Partito dei *Giovani turchi*, salì al potere nell'impero ottomano di cui gli Armeni costituivano una numerosa minoranza etnica e decise di entrare in guerra a fianco di Germania e Austria. L'esercito ottomano subì diverse sconfitte a opera dei Russi e accusò gli Armeni di esserne responsabili, perché queste sconfitte erano avvenute in regioni dove essi erano stanziati. I capi del partito nazionalista *Giovani turchi*, in realtà, accusarono pretestuosamente il popolo armeno per eliminarlo in modo definitivo

in quanto vedevano negativamente la loro presenza all'interno di un impero territoriale che miravano a modernizzare rendendolo uno Stato più omogeneo anche dal punto di vista etnico. Si calcola che tra il 1915 e il 1916 morì tra un milione e un milione e mezzo di Armeni quindi quasi la metà dell'intera popolazione che contava circa tre milioni di persone, come conseguenza di una precisa decisione del governo turco di sterminare un intero gruppo etnico perseguito in modo consapevole. Centinaia di migliaia di donne, bambini e anziani furono deportati in campi di concentramento collocati nelle regioni desertiche della Siria e della Mesopotamia; ma lungo le cosiddette "marce della morte" la maggior parte morì di fame, malattie e sfinito, mentre gli adulti maschi vennero arrestati e fucilati con esecuzione immediata. Si verificò così il primo genocidio dell'epoca contemporanea che attualmente il governo turco nega essere avvenuto.

## IL GIUDIZIO DELLA CHIESA

A conclusione di questa memoria centenaria non si possono che riportare le parole di san Giovanni Paolo II durante la celebrazione del 1700° anniversario della proclamazione del Cristianesimo quale religione dell'Armenia come

giudizio esplicativo della Santa Madre Chiesa su questa orrenda pagina della storia dell'umanità che purtroppo ancora oggi continuiamo a leggere per la presenza di tanti estremismi culturali e religiosi nel mondo.

*"Il martirio per amore di Cristo divenne una grande eredità per molte generazioni di Armeni. Il tesoro più prezioso che una generazione poteva trasmettere alla successiva era quello della fedeltà al Vangelo cosicché, con la grazia dello Spirito Santo, i giovani divennero risoluti quanto i loro antenati nel rendere testimonianza alla verità. Lo sterminio di un milione e mezzo di cristiani armeni, che generalmente viene definito come il primo genocidio del XX secolo, e il successivo annientamento di migliaia di persone sotto il regime totalitario, sono tragedie ancora vive nel ricordo della generazione attuale. Gli innocenti che furono massacrati senza motivo non sono canonizzati, ma molti di loro sono stati certamente confessori e martiri per il nome di Cristo. Noi preghiamo per il riposo delle loro anime ed esortiamo i fedeli a non perdere mai di vista il significato del loro sacrificio. Rendiamo grazie a Dio perché il cristianesimo in Armenia è sopravvissuto alle avversità degli ultimi diciassette secoli e perché la Chiesa Armena è ora libera di compiere la propria missione di proclamare la Buona Novella nella moderna Repubblica di Armenia e in molte zone vicine e lontane, nelle quali sono presenti comunità Arme. L'Armenia è di nuovo un Paese libero, come negli antichi tempi del Re Tiridate e di san Gregorio l'Illuminatore. Negli ultimi dieci anni, è stato riconosciuto il diritto dei cittadini della nascente Repubblica a professare liberamente la propria religione (...) sono state costruite chiese e sono state create scuole e associazioni. In tutto ciò riconosciamo la mano amorevole di Dio, poiché Egli ha reso visibili i suoi miracoli nel corso di tutta la storia di una piccola nazione, che ha conservato la sua particolare identità grazie alla fede cristiana. (...) L'esempio dell'Armenia cristiana attesta che la fede in Cristo suscita speranza in ogni situazione umana, per quanto difficile".*